

INSERZIONI

PREZZO DA CONVENIRSI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Unione Popolare di Montalcino

Conto corrente con la posta

## LIBERTAS

Organo dell'Unione Popolare di Montalcino

ABBONAMENTI

ABBONAMENTO

d' incoraggiamento L. 5,00

ordinario « 2,00

Una copia separata cent. 5

ESCE LA SECONDA E LA QUARTA DOMENICA D' OGNI MESE

## A PROPOSITO DEL NOSTRO OSPEDALE

Sciogliamo la nostra promessa di ritornare sull'argomento delle progettate riforme.

Perchè non si equivochi sul nostro pensiero, ci preme dichiarar subito che il nostro dissenso si limita a talune delle riforme edilizie ed a taluni impianti inerenti.

Nei riguardi delle riforme interne, quali: « fornire il guardaroba della biancheria necessaria e di persona adatta; aumentare di due gli « infermieri e dare ad essi miglior salario; migliorare l'alimentazione degli ammalati; acquistare gli strumenti e gli altri oggetti di cura « mancanti », riforme già in parte attuate: noi ci troviamo perfettamente d'accordo con il Dott. Quercioli; per il semplice riflesso che si riferiscono a dotazioni di utilità immediata e indeclinabile, completamente utilizzabili quanto necessarie anche nell'auspicato nuovo Spedale.

Anche in ordine alle altre riforme dobbiamo fare delle distinzioni, giacchè, come scrivevmo, è ben lungi da noi l'idea di un dissenso per quelle necessarie ed urgenti.

Così noi non disconosciamo la necessità e l'urgenza di un efficace sistema di riscaldamento che sostituisca le preadamitiche stufe quasi monumentali che fan le viste di far caldo dal bel mezzo di quelle troppo vaste infermerie. Solo ci preme ricordare alla Commissione amministratrice di assicurarsi bene, prima di spendere la notevole somma occorrente, che l'impianto possa dar risultati apprezzabili e sufficienti. Perchè non bisogna dimenticare che la conformazione e la vetustà del fabbricato, la soverchia ampiezza ed altezza dei suoi ambienti, e soprattutto la sua collocazione a Nord-Est di un colle; sovrastante ad una vasta pianura ed esposto ai venti di tramontana, potrebbero assommare tali e tante cause di dispersione da rendere soverchiamente costoso e quasi del tutto inefficace il nuovo sistema progettato.

Insistiamo su questo, perchè abbiamo sempre sentita citare da persone competenti la quasi impossibilità di un riscaldamento efficace, fra le ragioni primissime della necessità di nuovi edifici, in altra parte situati.

Allo stesso modo non dissentiamo dal progettato spostamento dell'ambulatorio e dei dormitori per gli infermieri, nella considerazione che le poche centinaia di lire occorrenti per darvi esecuzione e per impiantarvi una più decente stanza da bagno e qualche stanza di separazione, di maternità etc. potranno esser frangiate colle entrate ordinarie e saranno sempre bene spese, in vista dei loro grandi benefici immediati.

\*\*

Il nostro dissenso comincia da qui. Noi riteniamo un errore economico l'impianto di una farmacia ospitaliera, perchè, se non altro per la sua eccentricità, non potrebbe fare servizio per il pubblico; ed il personale che necessariamente

le occorrerebbe, porterebbe un notevole aggravio al bilancio. Noi preferiamo la nostra antica idea di una farmacia municipale, collocata nel centro della città, la quale — oltre ai servizi comunali per i poveri e per gli Armadi delle frazioni — servisse l'Ospedale ed il pubblico, con maggior garanzia ed economia per tutti e con un sicuro provento per le finanze del Comune.

Noi riteniamo, poi gravissimo errore igienico e finanziario, provvedere alla costruzione di un Padiglione per le malattie infettive, senza procedere di conserva, sia pur per gradi, alla costruzione di edifici nuovi per le altre malattie. Siccome non è nemmeno ipotizzabile — se non altro per mancanza di spazio — costruirlo nei pressi del vecchio Spedale, bisognerebbe ricorrere ad altra località, col grave danno di doversi impiantare servizi ed assistenze particolari. Mentre ognuno è in grado di comprendere quali grandi vantaggi economici, igienici ed anche estetici potranno aversi — sia nella costruzione, sia negli impianti, sia nei servizi — quando unico ne sarà il progetto, ed unica la espropriazione, identica ne sarà la direzione dei lavori prima e degli impianti dipoi, medesima ne sarà l'Amministrazione, e riuniti in un medesimo organico e in un medesimo luogo ne saranno i servizi.

In altra parola poichè, sotto tutti gli aspetti, non è possibile, secondo noi, ideare la costruzione del Padiglione delle malattie infettive, se non come una sezione dello Spedale, la innegabile necessità legale della costruzione del primo e l'impossibilità topografica e climatica di erigerlo nei pressi del secondo, si aggiungono alle infinite altre ragioni, per farci decidere, fino da ora a costruire nuovo e in altra sede anche quest'ultimo.

\*\*

Ed è precisamente per questo ordine di considerazioni che noi dissentiamo dalle altre riforme edilizie progettate dal Dott. Quercioli.

Per pavimentare a mattonelle di cemento le infermerie e le stanze adiacenti, per fare una nuova sala operatoria, un nuovo laboratorio, un nuovo gabinetto idroterapico, un nuovo impianto di Gas eccitilene etc. — come, a ragione, reclama il Dott. Quercioli — ci vuole — non sarebbe onesto negarlo — una somma ben grave, quando si vogliano fare per lo meno con sufficienza; senza contare che — come ci ricordava l'Arch. Porciatti nella sua Relazione — le trasformazioni e i rifacimenti delle vecchie fabbriche son sempre piene di sorprese e di non liete sorprese. I nostri nonni spesero nel vecchio edificio circa 140.000 lire, con quel costruito che tutti sappiamo: ed a Siena nel vecchio Spedale ce ne hanno spese 800.000, per finir di convincersi tutti che bisogna lo facciano nuovo!

Ora se è fuori di dubbio che con simili ri-

forme l'edificio rimarrebbe con tutti quei difetti di situazione, di costruzione e di spazio che il Dott. Quercioli ebbe a dimostrare nella sua Relazione, e che lo fecero definire all'Arch. Porciatti come *contrastante, nel modo più evidente e palese a tutto quello che oggi si vuole e si richiede per uno Ospedale*; se è egualmente innegabile che la massima parte delle spese ora accennate sarebbe vana per la eventualità della destinazione dell'edificio ad altri scopi e fors' anche li pregiudicherebbe, trattandosi di lavori e di impianti di specifica utilità per la destinazione attuale; noi non comprendiamo come si possano reclamare da chi — come il Dott. Quercioli — si mostri in definitivo convinto della necessità della costruzione non lontana di nuovi edifici.

\*\*

Invero il pregiudizio finanziario, conseguente alla necessità di immobilizzare in quelle riforme parte ragguardevole del patrimonio del Pio Istituto, è per gli edifici nuovi così intuitivo che ci crediamo dispensati dal porlo in evidenza. E bisogna ricordarsi che il Dott. Quercioli, per sua fortuna, ha visto il mondo più che altro dalla finestra del suo gabinetto di lavoro e di studio, ed è troppo poco che vive fra noi, per potersi spiegare la sua ingenua affermazione che le riforme da lui proposte, sopprimendo l'acutezza dell'urgenza e della necessità assoluta, sarebbero un avviamento per il nuovo Spedale ch'egli riconosce, con noi, essere la sola soluzione razionale e definitiva del problema. Non vorremmo esser profeti, ma non esitiamo a dire che il giorno che le progettate riforme — con riconosciuta scarsità di beneficio — venissero attuate, la cambiale del Nuovo Spedale sarebbe rinnovata a cent'anni.

Infatti se le Autorità tutorie si mostrano oggi restie, timorose d'ogni riforma eccedente le entrate ordinarie, forse perchè di lassù si vedon troppo da lontano le miserie cui lo Spedale ha il santo compito di provvedere, c'è da immaginarsi quale resistenza forse invincibile ci opporrebbero dimani se, ridotto lo Spedale a condizioni discrete se non sufficienti, ci saltasse il ticchio di farlo nuovo e migliore.

Perchè — sarebbe vano negarlo — senza l'impiego di parte del proprio patrimonio, non potrà mai l'Amministrazione ospitaliera — salvo imprevedibili legati futuri — pensare alla costruzione di un nuovo Spedale. Non solo: ma è pur intuitivo che sul concorso straordinario del Governo e degli altri Enti pubblici, tanto meno ci si potrà fare assegnamento in probabilità ed in quantità, quanto più si renderanno migliori le condizioni del vecchio edificio.

\*\*

La fonte della beneficenza privata rimarrebbe poi, fra noi, del tutto inaridita, il giorno che si potesse anche lontanamente ritenere che il nostro Spedale fosse ridotto in condizioni di semplice sufficienza. Il *Quod superest date pauperibus* lo

Montalcino, 27 dicembre 1908.  
P. Biondi - Prefore



bandi Cristo, ma ci guadagnò la Croce; e dopo 19 secoli di predicazione quell'insegnamento è ancora ben lungi dalla sua applicazione.

Quando le miserie si dirizzano nella luce dei bagliori di qualche incendio, immane di edifici o di miniere, o quando si scoperciano per il crollo determinato da convulsioni telluriche, insomma quando il clamore le ciruisce e le imbocca nella gran via della umana vanità, è facile che la generosità di pochi riesca a spingere i molti fin nella cima del Calvario del sacrificio. Ma il tentativo è quasi sempre vano, quando alla mancanza di tutto questo si aggiunga anche la mancanza di una vera necessità.

Il Dott. Quercioli s'illude di trovarsi ancora al contatto del suo ambiente di studi, ove lo Spedale giustamente si considerava - com'è considerato nei Centri civili - come il pernio del più alto dei pubblici servizi, come lo strumento più delicato e più potente di difesa e di rigenerazione sociale, da doversi fare per questo, da parte di tutti, oggetto di cure assidue e di continuo progressivo miglioramento, più e meglio di quanto si possa fare negli altri servizi pubblici.

Da noi invece il concetto dello Spedale è rimasto su per giù a quello puramente elemosiniero dei nostri maggiori, che lo pensarono soltanto per i senza tetto e per i pellegrini sospinti dalla fede o dalla curiosità vagabonda, fuori dai confini delle loro terre native. In modo che la questione ospitaliera si continua pur troppo da molti a valutarla con i criteri dei panni smessi e delle scarpe rotte che si danno a chi non ne ha. Ed è storico e recente il detto di qualcuno dei nostri maggiori che racchiudeva la sua opposizione alle riforme reclamate, nel rilievo che coloro che andavano allo Spedale stavano troppo peggio nelle loro catapecchie, perchè vi fosse bisogno di far dei sacrifici per renderlo migliore.

\*\*\*

Or questo ci convince del pericolo e del danno che sta in fondo alla via tortuosa insegnata dal Dott. Quercioli e ci distrae dal seguirlo.

Noi rimaniamo fermi nel nostro convincimento, secondo il quale l'Amministrazione ospitaliera - rassicurata com'è dalla nuova convenzione con il Comune - può fin da ora affrontare la costruzione del nuovo Spedale, di conserva con il Padiglione delle malattie infettive che la legge addossa al Municipio. E per questo essa non deve perdere tempo e denaro in riforme che, nel senso suespresso, pregiudicano grandemente la sola soluzione razionale del problema che le incombe. E basterà che tutti i cittadini di buona volontà, dimentichi dei loro dissensi e delle loro rivalità personali, si mettano con fervore a coadiuvarla in questo suo compito altissimo, perchè possa tramutarlo presto in un fatto, con immensurabile vantaggio della città nostra e dello stesso Pio Istituto. *Hoc est in votis.*

m. t.

## La ricusazione del Tribunale di Siena promossa dall'Avv. Tozzi

Il "Progresso", dando prova di una rara disponibilità d'informazioni, nel suo n. del 15 Novembre u.s. poté pubblicare integralmente la Sentenza del Tribunale di Firenze, colla quale si respingeva il Ricorso di ricusazione del Tribunale di Siena, presentato dall'Avv. Tozzi in merito alla nota querela presentata

dall'Avv. Donatini, *senza facoltà di prova*, contro la intera nostra Redazione.

Abbiamo parlato di rara disponibilità d'informazioni, perchè si trattava di un provvedimento di Camera di Consiglio che all'Avv. Tozzi non era stato nemmeno notificato, quando vide la luce sul "Progresso", seguito da una difesa officiosa del Tribunale di Siena, nella quale il giornale si mostra perfino informato dei mezzi e dei sistemi di difesa delle parti, per quanto si trattasse di una procedura segreta.

L'Avv. Tozzi, colla lettera che pubblicammo nell'ultimo numero, si rivolse alla cortesia del Direttore del "Progresso", perchè, a replica della detta Sentenza, facesse luogo alla pubblicazione delle *considerazioni di fatto e di diritto* che i di lui difensori avevano presentato a sostegno dell'Appello interposto.

Il Sig. Temperini si guardò bene dal farlo, ma per compenso ha pubblicato la notizia che la Corte d'Appello di Firenze ha confermata quella Sentenza ed ha riconosciuto così la legittimità nel Tribunale di Siena di giudicare della ricordata querela.

Rileviamo questo fatto non già per porre in rilievo la imparzialità e la correttezza del Sig. Temperini, ma sibbene per domandare al Procuratore Generale che cosa ne pensi di questo speciale servizio d'informazioni e di queste difese officiose, per sentire se, per avventura, anche a lui non sembrino una riprova retrospettiva di quella solidarietà fra il Tribunale di Siena e la cricca capitaneasca che fa capo al "Progresso", solidarietà che costituiva uno degli argomenti della ricusazione di quel Tribunale.

Imperocchè se la cosa poteva fare impressione nei rapporti della Sentenza del Tribunale di Firenze, possiamo dire che assurga alla portata di una rivelazione nei riguardi della Sentenza della Corte d'Appello, quando si sarà saputo che, al momento della pubblicazione del "Progresso", la Sentenza della Corte non era stata ancora pubblicata.

Vedremo cosa ne penserà il Ministero e cosa ne penserà, a suo tempo, il Consiglio Superiore di disciplina, dinanzi al quale l'operato di certi giudici finirà coll'esser discusso.

Intanto, poichè il "Progresso", si credè dispensato dal riferire i fatti che avevano dato luogo a questa causa bizzarra, ci permettiamo riprodurre, dalle *Note illustrative* dei difensori dell'Avv. Tozzi - Ollandini di Genova e Martini di Roma - i seguenti brani, che varranno a mettere i lettori in grado di giudicare quanto doverosa, legittima, ed altamente morale, quanto disinteressata fosse l'azione di Ricusa che l'Avv. Tozzi aveva

promosso contro il Tribunale di Siena.

Dopo aver tratto dai precedenti dell'Avv. Donatini e in special modo dalle varie procedure occasionate dalla famosa "Storia meravigliosa", prove impressionanti della di lui capacità e della di lui causale in ordine alla sua responsabilità nella "Polemichetta", gli egregi difensori dell'amico nostro, proseguono:

Non è quindi da meravigliarsi che, non appena cominciarono le beghe Montalcinesi delle quali si occupa il Ricorso, egli sia andato lassù ad aprire un ufficio di consulenza domenicale; e meno ancora che egli non abbia un momento esitato - interrompendo così una cavalleresca e dignitosa tradizione del Foro - a farsi patrocinatore del Sig. Francalanci contro l'Avv. Tozzi, quando il primo si trovò esposto alla minacciata riesumazione della Inchiesta Brignone.

L'incredibile potrebbe cominciare coll'apprendere che costui ebbe a consigliare al suo cliente di difendersi intanto colla distribuzione di quella seconda edizione del proprio *Cuique suum*, rivelata ed ampliata per la circostanza, qual'è la pseudo difesa che il Sig. Francalanci fece distribuire dal messo comunale ai consiglieri che si eran permessi di reclamare la comunicazione di quella inchiesta. E ciò specialmente quando si sappia che - secondo quanto lo stesso Francalanci ebbe a deporre - quello che si apprende dai sequestrati telegrammi - l'Avv. Donatini credè consentaneo al suo ufficio di avvocato, di scrivere gran parte di quella pubblicazione, di ordinarne e coordinarne la rimanente, di riprodurvi letteralmente, come premessa, la sintesi del suo *Cuique suum* - includendosi per giunta fra le vittime contrassegnanti *le pietre miliari del cammino infame* (sic) della parte avversaria - fino a curarne la stampa, le ultime modifiche e lo stesso invio a Montalcino.

Ma questa incredibilità si dilegua dopo che tale contegno si raffronti con quello successivamente tenuto nella istruttoria ed all'udienza - esposto in modo particolareggiato dall'Avv. Tozzi nel suo allegato Ricorso al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Siena - e dal quale la figura di professionista e di uomo dell'avv. Donatini, viene proliata con queste documentate linee di fatto, e cioè: « Credè lecito di poter recitare nella sua commedia giudiziaria due parti ad un tempo: quella assegnatagli d'imputato della pubblicazione compilata e quella assunta di difensore del proprio correo, nonostante che - per il fatto che l'avv. Tozzi aveva subordinato la domanda a procedere contro il Francalanci, all'altro della non provata esistenza di una qualunque altra corresponsabilità perseguibile e precipuamente di quella di esso Donatini - fra l'uno e l'altro fosse venuto a formarsi un inconciliabile conflitto d'interessi.

« Inoltre - nonostante ciò - nel suo interrogatorio respinse ogni corresponsabilità in quella pubblicazione, asserendo che quanto *eventualmente* (sic) avesse fatto per essa, non esorbitava dai limiti del difensore. E professandosi tale, non esitava ad *osservare* - per difenderlo? - che il proprio cliente bene aveva potuto comporre la pubblicazione querelata - leggere per credere! *perchè aveva compiuti gli studi ginnasiali e tecnici, aveva per moglie* - si noti la insinuazione! *una maestra di grado superiore ed avvicinata persone istruite e colte.*

» Infine - sempre sotto quella duplice veste - se - non certo per proposito suo - durante l'istruttoria non seppe dedurre prove che non fossero contrarie alla verità delle accuse contenute



te nella pubblicazione querelata — per compenso fece presentare e ratificare dal Francalanci esposti ingiuriosissimi contro l'avv. Tozzi — che abbassano veramente il Tribunale al livello del trivio — permettendosi anche d'insinuare che il Tozzi lo avrebbe querelato,  *fingendo (sic) di crederlo coautore*, onde privare il Francalanci del temuto patrocinio di lui. Salvo poi a rifiutare all'Udienza anche la responsabilità di simili calunnie *vergate di suo pugno*, coll'opporvi alle indagini richieste per l'accertamento di questa sua responsabilità, rovesciando così nel suo cliente — *non comparso!* — anche la eventuale domanda penality dell'art. 398 Cod. Penale ».

E basta di ciò. Concluderemo rilevando che tutta la suesposta congerie di prove generiche e specifiche — di capacità, di causale di concorso di consiglio e di opere — le quali si rafforzavano per l'ora rilevato contegno e per tante altre risultanze specifiche — che il N. 9 del « Libertas » ricorda con esattezza rigorosa — non parvero sufficienti al Giudice Istruttore per potere affermare una qualunque responsabilità reprimibile nell'avv. Donatini, in rapporto a quella pubblicazione stragiudiziale che questi aveva suggerito, compilato, fatto stampare, e spedita al proprio cliente!

Ora se l'art. 63 del Cod. penale — e lo ricordiamo per noi — parifica nella pena chiunque abbia concorso od abbia determinato altri a commettere un reato; e se l'art. 64 vi coinvolge, ad ogni modo, la responsabilità di chiunque abbia dato istruzioni o somministrato i mezzi per eseguirlo o ne abbia facilitata l'esecuzione, *prestando assistenza od aiuto, prima o durante il fatto* parificando queste forme sussidiarie di partecipazione a quelle principali dell'articolo precedente, ogni qualvolta *senza di esse il reato non sarebbe stato commesso* — cosa dobbiamo pensare, in confronto dei fatti suesposti, della sovraccennata insinuazione dell'avv. Donatini in merito al preteso movente della responsabilità, attribuitagli dall'avv. Tozzi colla sua querela? E cosa dobbiamo pensare del Giudice Angeloni che, implicitamente la ratificava, assolvendo da ogni responsabilità l'avvocato Donatini?

\*\*\*

Chi ne pensa bene e se ne vuol servire meglio è, naturalmente, il Donatini medesimo. Come è accennato nel testo, il « Libertas » — organo della fazione amministrativa nella quale primeggia l'avv. Tozzi — da una minuta e rigorosa analisi delle risultanze sovra accennate, ne trasse facilmente la conclusione che il Giudice Angeloni, coll'assolvere l'avv. Donatini, aveva commessa una manifesta ingiustizia — la quale per essere inesplicabile, si rivelava come una voluta parzialità — inquantochè tutto e tutti si accordavano a designare l'avv. Donatini, come il maggior responsabile del querelato libello. E questi — *incredibile sed vera!* — si ritenne disinquinato dalla responsabilità così attribuitagli e se ne querelò contro il gerente e la intera Redazione del giornale.

Ma il suo pensiero è troppo primitivo per non essere intuibile a vista. È chiaro che il Tribunale di Siena — il quale con molteplici provvedimenti aveva ratificata la decisione assolutoria del Giudice Angeloni — dalle acerbe accuse del « Libertas » avrebbe tratta una ragione di più per non sconfessare il proprio operato. E chiamato a giudicare, sia pur per altri effetti, della medesima causa, non avrebbe esitato un istante a far suo l'apprezzamento che in merito ai censurati risultati dell'Istruttoria emise il suo Giudice Istruttore, per ritenere infondato e quindi diffamatorio quello contrappostogli dal « Libertas », anzichè far sue le conclusioni di questo giornale che sono ad un tempo accusatrici del Donatini

e del suo Giudice — per tenere un diffamatore ed un querelante temerario il primo, ed un magistrato inetto o colpevole il secondo.

Questo è infatti il dilemma che visibilmente incombe sulla nuova controversia. E l'avv. Donatini l'ha così ben veduto che, ad evitare pericolose sorprese, ha cercato di saldare il rivedibile pronunziato del Giudice Angeloni, col rifiuto della prova dei fatti. Ed il Presidente del Tribunale lo assecondò a dovere, assegnando la causa ad una Udienza del primo periodo feriale, in modo che il Collegio venisse ad essere presieduto proprio dal Giudice Angeloni, assecondato da altri magistrati che — come il P. M. ed il Giudice Watson — avevano avuto luogo di ratificare e completare il giudicato istruttorio di lui ed erano stati con lui coinvolti nelle querelate censure. Così il pericolo della contraddittorietà degli apprezzamenti — che avrebbe potuto sconvolgere il piccolo mondo giudiziario senese — venne nel modo più sicuro allontanato, col rimettere la scelta fra la giustizia delle conclusioni assolutorie del Giudice Angeloni e quella delle conclusioni accusatrici del « Libertas », all'arbitrio dell'Angeloni medesimo, contro il quale le sue conclusioni assolutorie erano state negli articoli che si chiamava a giudicare, elevate ad argomento di una gravissima accusa!

L'avv. Tozzi allora — dopo inascoltati richiami privati — si ribellò a questa cappa di piombo che si voleva addossare alla nuova procedura, *quia iniquum suae rei iudicem fieri!* E fece bene. Imperocchè il lasciarsi condannare come diffamatore del suo diffamatore, per il fatto di aver rinfacciato a costui la propria diffamazione nell'atto che s'era sottratto con una fuga coperta, dal dovere di provarla e dal danno delle conseguenze — se potrà rispondere ai generali propositi di costui che lo aveva così impunemente diffamato — rappresenta però un tal, bisticcio giuridico-morale che egli avrebbe dovuto dimettersi da uomo, se si fosse adattato, col bavaglio alla bocca, a pagarlo di borsa e di persona, sia pure ad onore e gloria della cosiddetta giustizia del Tribunale di Siena. Tanto più per il fatto che altri si erano voluti legare alla catena della sua responsabilità. Da qui il suo legittimo Ricorso di ricusazione.

E il commento lo faremo fare dalla legge:

ART. 116 Cod. p. civile: « Il giudice può essere ricusato: 1° se abbia interesse nella controversia... 11° se vi sia inimicizia grave fra lui ed uno dei litiganti ».

Il Tribunale e la Corte di Firenze hanno detto di no ed hanno condannato l'Avv. Tozzi ad una multa. Nell'attesa che la Cassazione emetta il suo giudizio, noi ci adagiamo tranquilli su quello che ai lettori saprà ispirare il più elementare senso di moralità e di giustizia.

## CRONACA

CONSIGLIO COMUNALE. — È indetta l'adunanza del Consiglio Comunale per lunedì 28 corr. All'ordine del giorno sono iscritti numerosi affari fra cui importantissimo la discussione e l'approvazione del Bilancio preventivo per il 1909.

PEL IL SERVIZIO DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA. — In seguito al trafiletto del « Progresso », per informazioni assunte ci piace render noto che la Ditta appaltatrice di questo importante servizio ha da tempo transato le contravvenzioni contestate in passato, sebbene non redatte e notificate a forma di contratto, impiantando una nuova lampada richiesta dall'Amministrazione comunale dietro la Chiesa di S. Pietro e impegnandosi a farla funzionare gratis per tutta la durata del contratto.

Ora siccome in base al contratto il Comune paga per ogni lampada ad incandescenza L. 85 all'anno, e il contratto scade fra dieci anni, la Ditta per contravvenzioni ancora in contestazione si è impegnata a contribuire con L. 850 circa, somma enormemente superiore all'importo anche esagerato delle contravvenzioni stesse.

Riguardo alle deficienze del servizio in questi ultimi mesi, è notorio che sono dipese da un guasto imprevedibile al macchinario; ma bisogna anche rilevare che la Ditta ha fatto tutti i sacrifici possibili ed ha messo in opera tutti i mezzi per mantenere come ha mantenuto nel miglior modo possibile dato il grave guasto accaduto, il servizio di illuminazione pubblica. La Ditta stessa c'incarica pure di riferire che è dolente di aver dovuto sospendere per qualche tempo la luce ai privati, ai quali come era giusto ha proporzionalmente diminuito i canoni fissati; e che si prepara ad impiantare nuovi macchinari per rendere impossibile il ripetersi di tali inconvenienti.

### CIRCOLO POPOLARE RICREATIVO —

Questa sera ad ore 21, grande soire per i Soci e gli invitati con lotterie, giuochi di sala e danze con intervento della fanfara cittadina.

### NECROLOGIO

Il 14 Dicembre a Montalcino si spengeva dopo breve e crudele malattia il nostro amato concittadino Cav. Giovanni Brigidi, Maggiore d'Artiglieria ed Aiutante di Campo del Generale Stilo. L'annuncio della sua morte produsse in tutta la città il più profondo dolore, perchè perdemmo in lui un amico, un ottimo cittadino, un valoroso e stimatissimo ufficiale. Commosse inoltre tutta la cittadinanza e la giovane età di lui e la crudeltà del fato che lo rapiva all'ottima famiglia Brigidi pochi mesi dopo la morte del Cav. Orazio e del Prof. Vincenzo.

Tutta la città prese vivissima parte al lutto della famiglia; le associazioni locali affissero affettuosi manifesti; nobilissimo quello del nostro sindaco, che la tirannia dello spazio ci vieta di riprodurre. Il trasporto della salma al cimitero fu imponente; intervennero tutte le autorità, le rappresentanze degli enti locali e delle associazioni cittadine al completo, numerosissimo pubblico, il generale Stilo e diversi ufficiali del 19° reggimento d'artiglieria. Bellissime le corone del reggimento e della famiglia, del Municipio nonché di varie associazioni. Al Cimitero dissero nobili parole di compianto il generale Stilo, un collega dell'estinto ed il nostro Sindaco.

Alla famiglia desolatissima inviamo le nostre vivissime condoglianze.

Vivissime condoglianze vadano ancora alla desolatissima Ved. Concetta Capitani ed a tutti i membri della famiglia e congiunti per la grave sventura che li ha colpiti con l'imatura morte del giovane ventenne Vincenzo Capitani, Sergente nel R. Esercito.

ANTONIO FRANCHI Gerente-responsabile

Montalcino, Prem. Tipografia « La Stella »



## COLLALLI

ACQUA MINERALE

BICARBONATA ALCALINA LITIOSA

Per la cura radicale delle malattie renali. - In uso da mezzo secolo. Premiata a Torino con medaglia d'argento.

Spediscesi entro casse, in fiaschi e bottiglie.

Dirigersi ai signori

FRATELLI ORSI - Montalcino  
(Prov. di Siena)

## AVVISO

Per Feste da ballo e altri divertimenti di stagione il Sig. OTTORINO TURBANTI presta l'opera sua ad ogni richiesta e a prezzi miti.

Rivolgersi presso il Banco Lotto.

### Premiata Tipografia "La Stella", Montalcino

GRAN PRIX -- Esposizione internazionale Genova 1906

Fornitura per Amministrazioni Governative e Comunali - Stampe per aziende rurali - Pubblicazioni importanti - Edizioni Scolastiche.

LAVORI ANDANTI E DI LUSO

Si eseguono cartoline illustrate di qualunque panorama o posizione (chiedere listino)

PREZZI CONVENIENTISSIMI

ACQUA MINERALE  
DELLA

## BANDITELLA

Efficacissima nella stitichezza, diarrea, dispepsia, aurepsia, litiasi, renelle, nel gastricismo ecc. come viene dimostrato da Certificati Medici, nonchè dalla Relazione Scientifica del Chiarissimo Prof. Taddei.

Vendesi dai proprietari Signori BARTOLI, e in Piazza Garibaldi dal Sig. LUIGI CIACCI.

Prem. Tipografia "La Stella",  
MONTALCINO

In detta Tipografia trovasi vendibile al prezzo di Cent. 15 l'almanacco "Stella", tascabile per l'anno 1909, con le fiere delle Provincie di Siena e Grosseto.